

## I. DETTI DI SAN GREGORIO NAZIANZENO i



Icona di san Gregorio Nazianzeno

1. Per prima cosa, dunque, abbi timore e amore per Dio. Dio, infatti per tutti coloro che sono saggi, è principio e fine di tutta la vita. Secondariamente o figlio, disponi il tuo animo ad essere mite, umile, moderato, saldo, dolce, libero da invidia giusto, forte, saggio, nobile, operoso, costante e assennato. L'onore sia per i giovani che per i vecchi, non consiste tanto nell'essere ricchi di beni, quanto nell'essere ricchi di animo: ecco ciò che ti si addice! Le ricchezze si prendono gioco, traendoli in inganno di coloro che soffrono della brama di esse. E proprio di queste infatti, sorridere ora ad uno e ora ad un altro, imitando il costume di una meretrice infedele, che in vari modi beffeggia i suoi molti amanti così le ricchezze a questi si accompagnano, quelli fuggono, a questi altri s'incollano, ma con nessuno sono sincere. Per loro natura, infatti, esse non sono sicure ed assomigliano alle onde impetuose del mare, che s'incurvano e precipitano giù con moto instabile. <sup>ii</sup>

2. Quale vantaggio ne deriva se si ha una scimmia? Un essere turpe dalla forma umana, il cui collo viene circondato da un laccio d'oro. Infatti l'ornamento non muta il suo aspetto ridicolo e sventato. Quale vantaggio, inoltre, per un asino portare dei talenti d'oro? Un asino, anche pieno d'oro, ripete il suo raglio. Neppure vi è un vantaggio nel racchiudere in foderi d'argento spade di piombo artisticamente lavorate, che non sono di utilità per le guerre. Tale, infatti, è l'uomo, quando s'inorgoglisce solo di cose esteriori.

3. Tutti hanno posizione eminente, ma non tutti la grazia divina! Va' oltre la pelle, osserva il lupo. Non persuadermi a parole, ma con fatti. Odio le dottrine cui si contrappone la vita. Mentre lodo i colori del sepolcro, provo nausea per il puzzo di membra in putrefazione che v'è dentro.

4. Che dire, invece, quando si pensa ai malvagi? Ve ne sono, sì, ve ne sono di più scellerati. Miserevoli e spregevoli prodotti di quel gioco di dadi ch'è la vita; ambigui nella fede, adorano le leggi dell'opportunità, non quelle di Dio. Le loro dottrine fluttuano avanti e indietro al pari dell'Euripo: o di flessibili rami; sono adulatori di femmine sono un gradevole veleno, leoni con i piccoli, cani con i potenti, esperti cacciatori di ogni tavola imbandita. Consumano, a furia di calpestarle, le porte dei potenti, non quelle dei saggi; hanno in onore il loro tornaconto, non il vantaggio comune, per poter danneggiare anche i loro vicini. Farò un esempio della loro sapiente astuzia. Lo permettete? C'è chi mena vanto della nobiltà, chi dell'eloquenza, chi della ricchezza, chi della famiglia. E quelli che non hanno di che vantarsi si rendono famosi per la malvagità. Astuzia è anche questa: dal momento che non sono in grado di fare discorsi hanno posto un vincolo per la malvagità. Astuzia è anche questa: dal momento che non sono in grado di fare discorsi hanno posto un vincolo, per legge, alla lingua di quelli più eloquenti: e se ci fosse una lotta che riguardasse occhi emani, sareste capaci di tagliarcele pure, o voi sapienti. Non è questa una violenza evidente, non è un chiaro danno? Chi sopporterà queste cose? Oh mistero!

5. Nulla è eguale tra gli uomini sino alla fine, né bene né male. Le loro vie sono vicinissime. Né il malvagio sa quando alla fine cesserà, né la virtù ai buoni resta sempre stabile, ma anzi rimpicciolisce, come il timore intacca la malvagità e l'invidia la virtù. In entrambi i casi Cristo ordinò che la generazione dei mortali si curvasse, perché tendessimo lo sguardo in alto mirando alla sua forza. Ottimo è colui che prende la retta via

e non si volta verso la cenere deserta di Sodoma, distrutta dal fuoco straordinario per la sua dissolutezza ma fugge in fretta verso il monte, dimentica la patria, perché non resti motivo di racconto e pietra di sale.

6. Nei dolori sta la mia fama!

7. Le preoccupazioni sono ruggine per l'uomo!

8. La piaggeria manifesta è peggio dell'ignominia!

9. Il patire insegna a sopportare in massimo grado.

10. L'infermità reca allo spirito una forma di purificazione di cui tutti, anche i più forti, hanno bisogno. Il legame comporta per l'uomo qualche macchia oscura: piuttosto mi preoccupa, nel mio dolore, che qualche persona umile cada a causa delle nostre calamità.

11. E preferibile che uno presenti a Dio umili offerte, ma gli immoli il cuore, piuttosto che gli renda onore con ogni genere di sacrifici, ma con una mente impura. Nessuna cosa, infatti, è degna di Dio, neppure fra quante ne procura ai mortali questa terra e il cielo, o il mare. Tutte, esse appartengono a Dio: che cosa potrebbe trovare l'uomo al di fuori di queste? Sacrificio puro è solo quello dell'anima per il quale un povero supera di slancio anche uno molto ricco.

#### **NOTE**

---

<sup>i</sup> San Gregorio Nazianzeno (330/390 d.C.) E' stato vescovo della città di Nazianzo nella Regione della Cappadocia (oggi in Turchia);

<sup>ii</sup> Gli 11 detti qui riportati sono stati tratti dal libro "Poesie – 2" di *san Gregorio Nazianzeno* – Città Nuova Editrice;